

DATI CONFINDUSTRIA. Dal 2007 a oggi si sono «perse» circa 30 mila imprese, la metà nei primi sette mesi di quest'anno

Il Mezzogiorno in sei anni di crisi ha perso 600 mila posti di lavoro

➤ Il prodotto interno è sceso di 43 miliardi di euro. Ma nel 2013 le società sono aumentate

Le esportazioni del Mezzogiorno si sono ridotte, nel terzo trimestre 2013, del 9,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

ROMA

●●● Nei sei anni di crisi, dal 2007 al 2013, l'economia del Mezzogiorno ha perso 43,7 miliardi di euro di Pil e 600 mila posti di lavoro, tuttavia alcuni segnali indicano che la caduta inizia a rallentare. È quanto emerge dai dati [Confindustria](#) - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno pubblicati nel volume «Check up Mezzogiorno». Fra gli indici di speranza, sottolinea la ricerca, l'aumento delle società di capitali (+3,2% nel 2013) e il raddoppio delle imprese aderenti a contratti di rete mentre il clima di fiducia delle imprese del Sud è tornato ai livelli dell'estate 2011.

Nei primi nove mesi del 2013, quasi 100 mila imprese meridionali hanno cessato la loro attività, ad un ritmo di 366 cessazioni al giorno: ben 2.527 sono le aziende fallite. Confrontando, invece, aperture e cessazioni dal 2007 al 2013, si sono «perse» circa 30.000 imprese, di cui circa 15 mila solo nei primi 9 mesi del 2013.

Durante la crisi alcune aziende si sono rafforzate si tratta delle imprese di media dimensione, che vedono crescere il proprio fatturato (+8,2%), così come le grandi imprese (escluse le raffinerie), che lo accrescono seppur di poco. A pagare la crisi sono invece le piccole aziende con un calo del 9,3% tra il 2007 ed il 2012. Sia le une

sia le altre soffrono il credit crunch: gli impieghi nel Mezzogiorno continuano a scendere (9,3 miliardi di euro in meno rispetto al 2012), mentre i crediti in sofferenza hanno superato i 31 miliardi di euro, cioè l'11,1% del totale.

L'andamento dell'export spiega una parte di questi risultati differenziati. Le esportazioni del Mezzogiorno si sono ridotte, nel terzo trimestre 2013, del 9,4% rispetto al terzo semestre 2012: si tratta di risultati fortemente condizionati dal calo della siderurgia e degli idrocarburi, mentre segnali positivi fanno registrare i prodotti alimentari, quelli chimici e soprattutto le esportazioni dei distretti produttivi meridionali (+11,5% nel II trimestre 2013), in particolare in Puglia, Sicilia e Campania.

Nella ripresa del Sud, sottolinea lo studio [Confindustria](#)-Srm, un ruolo importante lo potranno giocare le risorse disposte dalla Politica di Coesione, nazionale e comunitaria, se verranno «immesse rapidamente nel circuito economico».

Sono circa 60 i miliardi di euro, tra risorse dei fondi strutturali 2007-13, del Piano d'Azione Coesione, del Fondo Sviluppo e Coesione, che potrebbero essere rapidamente trasformati in investimenti pubblici e privati, e costituire un volano straordinario di crescita economica per il Sud. Senza contare le risorse del ciclo di programmazione 2014-2020 che sta per aprirsi.

